



**VERBALE DELLA COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE N. 1 –  
REGOLAMENTI – AFFARI ISTITUZIONALI – RISORSE UMANE E  
STRUMENTALI – PARTECIPAZIONE E DECENTRAMENTO – FINANZE E  
SVILUPPO ECONOMICO DEL 14.12.2018**

Presenti:

MASSACCESI DANIELE	JESIAMO – Presidente del Consiglio Comunale
BALEANI MATTEO	JESIAMO
FILONZI NICOLA	JESIAMO
GULLACE GIUSEPPE	JESIAMO
LOMBARDI MARTINO	JESIAMO
ANGELETTI SANDRO	JESINSIEME
GAROFOLI MARIA CHIARA	JESINSIEME – Presidente Commissione Consiliare 1
CATANI GIANCARLO	PATTO X JESI – Supplente
GIAMPAOLETTI MARCO	INSIEME CIVICO
ANIMALI SAMUELE	JESI IN COMUNE-LABORATORIO SINISTRA - Supplente
BINCI ANDREA	PARTITO DEMOCRATICO
MARGUCCIO EMANUELA	PARTITO DEMOCRATICO – Supplente

Sono inoltre presenti:

DELLA BELLA GIANLUCA	DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE
----------------------	------------------------------------

Alle ore 18.20 la Presidente della Commissione Garofoli Maria Chiara, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

**PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME:** Buonasera a tutti. Alle ore 18.20 iniziamo i lavori della Commissione n.1, che questa sera è abbastanza corposa, ma di fatto è doveroso e opportuno giustificare il consigliere Fiordelmondo, che verrà sostituito dalla consigliera Marguccio. Abbiamo diversi punti all'ordine del giorno e mi permetto di non rispettare l'ordine che vi è stato inviato, ma di iniziare con l'ultimo punto, che diventerà il primo, ossia: "Integrazione alla delibera del Consiglio comunale del n. 100 del 28/09/2017: Affidamento della riscossione coattiva delle entrate comunale alla società Riscossioni Sicilia SpA". Lascio la parola al dottor Della Bella. Prego.

**DELLA BELLA GIANLUCA – DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE:** Grazie, Presidente. Lo scorso anno, a seguito dell'introduzione di nuove norme, il Consiglio comunale, con la deliberazione n.100 del 28/09/2017, aveva stabilito di proseguire con l'attività di riscossione coattiva delle entrate comunali, sia tributarie che patrimoniali, con Agenzia delle Entrate Riscossioni, che è il soggetto giuridico, che ha sostituito Equitalia; quindi, stabilendo di proseguire con la riscossione coattiva, fatte salve quelle che erano poi eventuali modifiche, cambiamenti di indirizzo sempre da parte del Consiglio comunale. Questo è stato fatto, a seguito di adeguamenti normativi, per evitare che le entrate non riscosse in maniera spontanea dal Comune verso i contribuenti e gli utenti, fossero in qualche modo non riscosse, quindi era il momento per poter proseguire con la riscossione coattiva mediante ruolo; senonché, è pervenuta una comunicazione il mese scorso da parte di Agenzia delle Entrate Riscossioni, che hanno rappresentato che nel territorio della Regione Sicilia, che è una Regione a statuto speciale, non opera direttamente Agenzia delle Entrate Riscossioni, ma opera una società, sempre del gruppo del Ministero dell'Economia e Finanze, che si chiama Riscossione Sicilia SpA, per cui se noi dovessimo avere dei contribuenti, che hanno la residenza in Sicilia, siamo costretti a integrare la convenzione non solo con Agenzia delle Entrate Riscossioni, ma anche con Riscossioni Sicilia SpA. I contribuenti non sono molti, tuttavia, non dovendo fare due ruoli distinti, ma un ruolo unico, che diamo all'Agenzia delle Entrate Riscossioni e poi loro provvedono a porre in essere tutti gli atti e i provvedimenti, che consentono di avviare una riscossione coattiva; questa è un'integrazione, che consente di non avere un vuoto normativo e quindi che tutte le entrate non riscosse spontaneamente possano essere riscosse in maniera coattiva.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Grazie, dottor Della Bella. Ci sono chiarimenti in merito? La Commissione prende atto e passa all'altro punto all'ordine del giorno: "Variazione di bilancio di previsione 2018/2020 ai sensi e per gli effetti dell'articolo 175 comma 3 lettera a del d.lgs. 267/2000". La parola ancora al dottor Della Bella. Prego.

DELLA BELLA GIANLUCA – DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Grazie, Presidente. Contrariamente a quello che avveniva con la contabilità prima dell'introduzione dell'armonizzazione contabile, le variazioni di bilancio potevano essere effettuate fino al 30 novembre dell'anno in corso. Con l'introduzione del d.lgs. 118 del 2011, invece, la cosiddetta armonizzazione contabile, le variazioni di bilancio possono essere effettuate con deliberazione di Consiglio, con deliberazione di Giunta oppure con determina dirigenziale. Questo, perché il bilancio sottoposto al Consiglio è un bilancio non di dettaglio, ma per macro-voci e quindi che riguardano scelte di natura strategica, quindi macro-scelte; tuttavia, il Piano dei conti, che è stato introdotto e che integra la contabilità finanziaria, ma anche quella patrimoniale, è un Piano dei conti molto dettagliato e quindi le variazioni di dettaglio devono essere fatte con determina dirigenziale; questo per evitare che poi ogni settimana si debba convocare il Consiglio per dover effettuare delle variazioni. Quindi, sempre con l'introduzione dell'armonizzazione contabile, è possibile effettuare variazioni in alcuni casi particolari, fino al 31 dicembre dell'anno in corso; la tipologia che interessa questa proposta di deliberazione riguarda entrate di bilancio a destinazione vincolata. In particolare, l'articolo 175 del Testo Unico degli enti locali, al comma 3, lettera a prevede che entro il 31 dicembre di ogni anno c'è la possibilità di effettuare variazioni di bilancio relative all'istituzione di tipologie di entrate a destinazione vincolata con il correlato programma di spesa; quindi, se noi abbiamo un'entrata non prevista nel corso dell'anno, che ha destinazione vincolata e quindi non ci sono margini di discrezionalità, è possibile effettuare la variazione. Nel caso specifico, ci è giunta comunicazione il 6 dicembre, da parte del Ministero dell'Interno, addirittura ci è arrivato prima il pagamento di 1,7 milioni di euro, relativo ai fondi SPRAR, quindi ai fondi per l'immigrazione. Quindi, il Ministero ha provveduto a pagare questi fondi, che sono a destinazione vincolata, perché sono per il progetto SPRAR, e sono a nostra volta vincolati, in quanto noi abbiamo una convenzione con l'ASP Ambito 9, quindi non gestiamo direttamente il Programma SPRAR, ma lo facciamo attraverso l'ASP e quindi è possibile effettuare questa variazione di bilancio sia per la parte entrata sia per la parte spesa e quindi possiamo, poi, pagarli direttamente all'ASP Ambito 9; pertanto, questa variazione di bilancio ci consente di non mandare queste risorse in anticipo e quindi di non avere problemi nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica per il 2019; dato che questa possibilità è consentita dal Testo Unico degli enti locali, abbiamo ritenuto opportuno utilizzare questa facoltà e quindi apportare questa variazione di bilancio prima della fine dell'anno. Su questo, i revisori hanno espresso parere favorevole, in quanto gli equilibri di bilancio, essendo una variazione sia in entrata che in spesa di pari importo, sono garantiti.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Grazie. Ci sono osservazioni in merito? Prego, consigliere Binci.

BINCI ANDREA – PARTITO DEMOCRATICO: Grazie, Presidente. Un chiarimento; questi fondi sono relativi soltanto allo SPRAR, perché c'era anche il discorso della progettazione del ponte di Minonna, non so se questi facevano parte di questi fondi in più.

DELLA BELLA GIANLUCA – DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Questa variazione riguarda esclusivamente i fondi del progetto SPRAR, mentre 320 mila euro relativi alla progettazione del ponte San Carlo ci sono stati accreditati a fine novembre, ma noi la previsione in bilancio ce l'avevamo già; quindi, non abbiamo dovuto fare nessuna variazione; è in pubblicazione il bando per la progettazione, che dovrà essere aggiudicato entro la fine dell'anno, però quei fondi erano già previsti in bilancio, sia nella parte entrate che nella parte spesa, per cui non abbiamo dovuto effettuare nessuna variazione.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Altre richieste non ne vedo. Se non ci sono altre richieste, la Commissione prende atto e passa a esaminare il punto successivo, ritorniamo a seguire l'ordine: "Approvazione Programma degli acquisti di beni e servizi 2019/2020". Illustra il dottor Della Bella. Prego.

DELLA BELLA GIANLUCA – DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Grazie, Presidente. Questa proposta di deliberazione è un atto di programmazione generale, che, anche in questo caso, è stato introdotto dal nuovo Codice degli appalti, il decreto legislativo n.50 del 2016 ed è obbligatorio, in termini di utilizzo degli schemi, da quest'anno, perché fino alla programmazione 2018, quindi dallo scorso anno, dal 2017, era obbligatorio l'approvazione del Programma biennale degli acquisti di beni e servizi, ma non era obbligatorio utilizzare gli schemi, che poi sono stati approvati con decreto ministeriale all'inizio del 2018. Questa proposta riguarda la programmazione di tutti gli acquisti di beni e servizi di importo superiore a 40 mila euro, iva esclusa, e quindi è un documento di programmazione generale strettamente collegato con gli altri documenti di programmazione, quindi strettamente collegato sia con il Programma triennale dei lavori pubblici che con il Documento Unico di Programmazione che con il bilancio. Nell'allegato alla deliberazione sono previsti diversi quadri e diverse schede, quindi il quadro delle risorse necessarie per realizzare il Programma, e da qui lo stretto collegamento con il bilancio di previsione, l'elenco degli acquisti del Programma e poi l'elenco degli acquisti che sono presenti nella prima annualità del precedente Programma biennale, che non sono stati riproposti e quindi non avviati. Nell'allegato della deliberazione, è previsto un elenco che poi è propedeutico alla pubblicazione delle gare, quindi tutte le gare superiori a 40 mila euro, che poi non sono state incluse all'interno del Programma, non possono essere bandite, per cui abbiamo, per esempio, andando in ordine, la pulizia degli uffici comunali, per i quali dovrà partire una gara entro i primi del 2019; la pulizia dei locali ex tribunale; i buoni pasto del personale dipendente e in questo caso non faremo una gara autonoma, ma ci sono le convenzioni Consip, che ci consentono di aderire direttamente senza espletare una gara; la riscossione coattiva, la cui deliberazione è stata esaminata nell'ultimo Consiglio comunale, che riguarda esclusivamente tre annualità per la tassa rifiuti e il trasporto scolastico; i sistemi di connettività, quindi il traffico dati del Comune; carburante per autotrazione, anche in questo caso abbiamo la convenzione Consip, quindi non faremo una gara direttamente; l'attribuzione della numerazione civica interna, questa è una prestazione di servizi, per i quali è già stata fatta una prima gara e ne sarà fatta una seconda, questo ci aiuterà molto per implementare il nostro sistema informativo territoriale; la gestione e la manutenzione degli impianti termici, condizionamento, riqualificazione energetica; la fornitura di energia elettrica, anche in questo caso attraverso una convenzione Consip; la manutenzione ordinaria e l'assistenza sugli impianti di risalita, quindi ascensore, anche questa è una prestazione di servizi, per i quali dobbiamo andare sul mercato elettronico; è prevista la gestione dei parcheggi a pagamento; i servizi di ludoteca e Informagiovani; servizio di volontariato civico per il 2019; servizi postali, perché nelle poste non hanno più l'esclusiva, mentre in precedenza avevano l'esclusiva, adesso hanno l'esclusiva solo per la notifica degli atti giudiziari; servizi postali attualmente in esclusiva a Poste Italiane, queste sono le notifiche degli atti giudiziari; le concessioni di affidamento servizi operativi per la fiera di San Settimio; tutti importi superiori a 40 mila euro, perché l'importo di un appalto è pari all'importo annuale per il numero di annualità; la custodia e il mantenimento dei cani randagi; la manutenzione del verde pubblico a standard elevato; il servizio di ludoteca, Informagiovani, questo per il 2020; la gestione in concessione per il Centro per l'Infanzia comunale, integrazione attività educative e ausiliarie, anche in questo caso per il 2020; servizi di volontariato civico per il 2020; adesione a convenzione Consip, anche in questo caso prima era per il 2019 e adesso è per il 2020; stessa cosa per i servizi postali, che sono sia quelli in esclusiva che quelli non in esclusiva.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Grazie, dottor Della Bella. La parola al consigliere Binci. Prego.

BINCI ANDREA – PARTITO DEMOCRATICO: Grazie, Presidente. Mi serviva qualche chiarimento per capire meglio come funziona la tabella dei beni e degli acquisti, perché qui abbiamo un primo anno, in cui c'è un importo, il secondo anno evidenzia un “costo su annualità successive”, non so fino a che anno e poi c'è un totale di questi acquisti per 17 milioni di euro. Su alcuni pii vedo che c'è, penso, anche l'apporto di capitali privati. Volevo sapere se poteva spiegarmi un attimo come funziona questa tabella, anche per il discorso dei costi per oltre due anni, visto che è un importo rilevante.

DELLA BELLA GIANLUCA – DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: La durata del contratto è prevista nella tredicesima colonna, dove c'è “durata del contratto” e i mesi; facciamo un passo indietro; la tabella è stata approvata con decreto ministeriale, quindi come si faceva in precedenza esclusivamente con il Programma triennale delle opere pubbliche, anche con il Programma biennale degli acquisti di forniture e servizi c'è una tabella standard, quindi le pubbliche amministrazioni devono completare, quindi non hanno uno schema come si faceva fino allo scorso anno, quando ognuno aveva uno schema libero, mentre adesso lo schema è vincolante; quindi, nella tredicesima colonna, dove si parla di durata del contratto, in mesi, quindi la prima pulizia edifici comunali, per esempio, ha una durata di contratto di 48, ovvero 48 mesi; la durata è la durata massima complessiva, per cui 48 mesi possono essere o quattro anni oppure possono essere due anni con possibilità di rinnovo per altri due anni, ma siccome è un documento di programmazione si inserisce la durata massima. Poi, si tratta dell'acquisto di un nuovo affidamento contratto in essere, perché qui può essere un nuovo contratto oppure una proroga di uno esistente; poi, la stima dei costi e l'acquisto, in questo caso sono 190 mila euro l'anno; quindi, se io prendo 48 mesi, ovvero quattro anni, dovrò fare 190 mila euro per 4; quindi, per il primo anno sono 190 mila euro, per il secondo anno 190 mila euro, qui parliamo di Programma biennale, però anche i costi sono annualità successive; in realtà, però, non sono 190 mila euro più 190 mila euro, cioè 380 mila euro, perché qui vediamo 475 mila euro; questa è una facoltà, ovvero nel momento in cui noi andiamo a prevedere la durata di un contratto, noi possiamo prevedere, di solito si fa, anche la possibilità di effettuare una proroga di sei mesi nel caso in cui, al momento della scadenza del contratto, sia stata bandita una nuova gara, ma non sia stata ancora aggiudicata. Faccio un esempio; allora, il contratto di pulizie parte dal 1° luglio, supponiamo del 2019; se ho una durata di quattro anni, vuol dire 2020, 2021, 2022, 2023, al 30 giugno del 2023 scadrà il contratto quadriennale, quindi di 48 mesi, del contratto delle pulizie; supponiamo che noi abbiamo bandito la gara a gennaio del 2023, ma per una serie di ragioni, perché poi non è semplice, quando ci sono gare di importi assai rilevanti e magari, come nel caso delle pulizie, partecipano cinquanta ditte, c'è da esaminare i progetti e non è semplice, i tempi purtroppo si dilatano spesso in maniera imprevedibile, perché, supponiamo che ci siano delle offerte anomale, supponiamo che sia necessario chiedere dei chiarimenti, le richieste di chiarimenti, le richieste di spiegazioni hanno dei tempi cadenzati, cioè non possono essere inferiori, la norma prevede dei tempi minimi e quindi è possibile arrivare a ridosso della scadenza del contratto originario senza che ci sia stata un'aggiudicazione. A quel punto, sia il vecchio Codice dei contratti che il nuovo prevede la possibilità, la facoltà per la stazione appaltante, purché però sia previsto inizialmente il bando, di avere una proroga tecnica alle stesse condizioni per un periodo massimo di sei mesi; la ditta appaltatrice non può rifiutarsi. Quindi, supponiamo che arriviamo a maggio, non siamo ancora riusciti ad aggiudicare, per una serie di motivazioni, ma la gara è stata bandita ed è in corso, noi possiamo chiedere alla ditta uscente un'ulteriore proroga per un periodo massimo di sei mesi alle stesse condizioni; quindi, in pratica è come se noi potessimo avere la facoltà di far durare il contratto 48 mesi più altri 6; quindi, nella durata complessiva, in cui si stimano i costi dell'appalto, sono quattro anni più sei mesi, da qui ecco i 475 mila euro sulle annualità successive. *(Intervento fuori microfono)*. L'apporto di capitale privato, prendiamo il primo, per esempio la gestione dei parcheggi a pagamento, questo potrebbe essere un *project financing* oppure un affidamento in concessione; io non conosco i dettagli, devo essere sincero, adesso sto guardando la “Convenzione affidamento servizi operativi per la fiera di San Settimio”, ecco, questo forse è più semplice: 72 mila euro, sono due annualità, in questo caso parliamo di concessione, quindi il valore della concessione è pari al valore del fatturato che il privato farà, ma in realtà l'impresa, il concessionario che si aggiudicherà il servizio per la gestione dei servizi operativi alla fiera di San Settimio, al Comune di Jesi molto probabilmente erogherà un canone, ma il valore del contratto, quindi il corrispettivo effettivo è più elevato *(Intervento fuori microfono)*, un apporto di capitale privato dovrebbe essere la differenza; sto vedendo l'esempio “Centro infanzia comunale integrazione attività educative e ausiliarie” dove l'apporto di capitale privato, e questa dovrebbe essere la gestione degli asili nido, abbiamo nulla per il

primo anno, perché qui parla del 2020, quindi partirà il 2019, abbiamo 179 mila euro nel secondo anno, perché evidentemente la gara non partirà da gennaio, ma partirà in corso d'anno, e poi per le annualità successive 714 mila euro, per un totale di 894 mila euro; l'apporto di capitale privato ammonta a 300 mila euro e quindi è quello che poi è il valore di tutto il servizio complessivo, quindi sarà 894 mila euro più 300 mila euro; l'apporto del capitale privato di solito si ha quando parliamo di concessione.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Ci sono altre richieste di chiarimento?

BINCI ANDREA – PARTITO DEMOCRATIO: Grazie, Presidente. Invece, gli incarichi e le consulenze si trovano in un altro documento?

DELLA BELLA GIANLUCA – DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Il Piano degli incarichi è un altro documento di programmazione, che viene approvato a parte; ci sono dei limiti, anche se il Comune di Jesi, avendo approvato sia il bilancio di previsione che il rendiconto entro i termini previsti dalla legge, non ha più questo limite. Possiamo dire, però, che allo stato attuale, per il bilancio 2019, non sono previsti incarichi di consulenza, per cui il Piano degli incarichi non è stato previsto; chiaramente, dal Piano degli incarichi sono fuori tutte le consulenze relative a progettazioni di opere pubbliche, quindi incarichi di natura tecnica, nonché tutti gli incarichi per la difesa in giudizio, quindi legali; viceversa, incarichi che sono consulenze vere e proprie, quindi incarichi di studio e ricerca devono essere oggetto di approvazione da parte del Consiglio comunale in un apposito piano, cosa che abbiamo fatto a settembre o ottobre, quando abbiamo inserito un incarico di consulenza per il Centro Alzheimer, quando abbiamo ricevuto la donazione di 800 mila euro; quindi, in quel caso non era previsto nessun incarico di consulenza, abbiamo predisposto in maniera rapida un Piano degli incarichi con un'unica consulenza per partire immediatamente con il Centro Alzheimer; quindi per il 2019, al momento, non è previsto nulla. *(Intervento fuori microfono)* Le progettazioni e altri incarichi di natura tecnica, tipo indagini geologiche, sismiche o quant'altro non rientrano in questa programmazione.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Grazie, dottor Della Bella. Credo che non ci siano altre richieste, quindi la Commissione prende atto e passerei al punto successivo: "Approvazione del Piano finanziario del servizio di gestione dei rifiuti urbani ai sensi dell'art.1, comma 683, della legge n.147 del 27 dicembre 2013 – Anno 2019". L'illustrazione al dottor Della Bella. Prego.

DELLA BELLA GIANLUCA – DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Grazie, Presidente. Come di consueto nel momento in cui si approva il bilancio, devono essere anche obbligatoriamente approvate le tariffe e le aliquote; in particolare, per quello che riguarda le tariffe della TARI, quindi della tassa sui rifiuti, dal 2013 è obbligatorio per tutti i Comuni elaborare il Piano tariffario sulla base di quelli che sono i costi del Piano economico finanziario relativo alla gestione del servizio di igiene urbana, quindi gestione sia relativamente ai costi diretti che ai costi indiretti. Da questo punto di vista, il primo passaggio è quello di elaborare un Piano economico-finanziario relativo alla gestione dei rifiuti solidi-urbani ed assimilati, e una volta predisposto il Piano, si può predisporre il sistema tariffario. Nel Piano economico-finanziario, anche in questo caso, non ci sono margini per il Comune, in quanto il modello è stato approvato con decreto ministeriale, le voci che vanno inserite all'interno del modello sono stabilite in maniera abbastanza rigida e vincolante e sono previsti una serie di costi operativi, quindi costi generali e costi diretti, nonché una serie di costi anche indiretti, quindi costi, per esempio, che riguardano la riscossione della tassa, costi che riguardano le spese per la tutela ambientale, parlo per esempio delle verifiche sulle polveri sottili, sullo spazzamento delle strade, sulla rimozione dei rifiuti abbandonati e altre tipologie, penso alle verifiche dell'Arpam piuttosto che ad altre verifiche. Una volta, appunto, stabiliti quelli che sono i costi, viene elaborato il Piano economico finanziario; l'unica novità rispetto agli anni precedenti è che dal 2019 ci dovrebbe essere una proroga, approvando il bilancio di previsione prima della legge di bilancio da parte dello Stato siamo già a regime; questo anche dallo scorso anno; c'è la necessità di effettuare un confronto con quelli che sono i costi standard; i costi standard sono una serie di costi che vengono elaborati da una società che si chiama Sose, che è la stessa società che, per chi si occupa di fiscalità centrale, effettua gli studi di settore per le imprese, per gli artigiani, per soggetti che operano sul mercato, e per ogni tipologia di servizi di natura istituzionale, tra cui c'è il servizio rifiuti, elaborano quelli che sono i costi standard in base alle caratteristiche del Comune,



quindi non solo si guarda al numero degli abitanti, ma anche alla conformazione del territorio, alla distanza delle discariche, ci sono una serie di parametri che vanno tenuti in considerazione e poi, da questo punto di vista, per ogni singolo Comune vengono elaborati dei costi standard. Dallo scorso anno, si deve fare una verifica di quello che è il costo standard per il Comune di Jesi con quelli che sono i costi effettivi potenziali. Se i costi effettivi potenziali sono più elevati non è possibile incrementare le tariffe; su questo, va detto che il Comune di Jesi ha dei costi standard superiori rispetto a quelli che sono i costi effettivi e questo significa, appunto, che le nostre modalità di gestione dei rifiuti sono più efficienti rispetto a quello che è la media nazionale e rispetto a quelli che sono i fabbisogni standard che sono stati elaborati; quindi, noi dobbiamo effettuare un raffronto con i costi, quindi oltre alla sommatoria di tutti i costi, il costo unitario per tonnellata, nel nostro caso sono circa 281 euro a tonnellata, che è inferiore al costo standard, che è stato calcolato pari a 293 euro a tonnellata; chiaramente, il costo standard non viene elaborato dal Comune, ma viene elaborato, nel nostro Comune, dalla Fondazione Ifel, che è una fondazione per la finanza locale dell'ANCI, l'associazione dei Comuni, che ha pubblicato questi valori e quindi, avendo la possibilità di fare questo confronto e avendo verificato che siamo al di sotto, la nostra gestione comunale del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti è conforme ai parametri nazionali di economicità e addirittura è possibile avere un risparmio dei costi; quindi, da questo punto di vista, nonostante molto probabilmente ci sarà la possibilità di andare in deroga anche per il 2019, noi dal 2018, con l'elaborazione del Piano economico finanziario fatto nel 2017 abbiamo potuto effettuare questa verifica e siamo in linea. Possiamo dire solo che rispetto al Piano economico-finanziario del 2018, quello del 2019 prevede un lieve incremento dei costi, soprattutto dovuto a un incremento dei costi variabili, relativi allo smaltimento presso le discariche. Quindi, questo è l'unico lieve scostamento che c'è rispetto all'anno precedente, per il resto gran parte dei costi sono gli stessi.

**PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME:** Grazie, dottor Della Bella. Prego, consigliere Binci.

**BINCI ANDREA – PARTITO DEMOCRATICO:** Grazie, Presidente. Un paio di domande; innanzitutto, vorrei capire se ci sono dei crediti inesigibili per quanto riguarda la TARI, questi fanno parte del costo di questo Piano economico finanziario? L'altra domanda era se poteva spiegarmi meglio come funziona la componente "costo del capitale", "ck", 117 mila euro.

**DELLA BELLA GIANLUCA – DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE:** I crediti inesigibili nel Piano economico finanziario sono stati inseriti, perché obbligatorio, tuttavia per ragioni di opportunità non abbiamo inserito tutti quelli che sono iscritti in bilancio come crediti di dubbia esigibilità, non crediti inesigibili, perché sono due voci distinte; i crediti inesigibili sono crediti, che di sicuro non sono più riscuotibili; i crediti di dubbia esigibilità, invece, costituiscono un concetto contabile, che riguarda tutti i crediti che non sono stati ancora riscossi, ma per i quali il Comune sta intraprendendo le opportune operazioni di riscossione coattiva e quindi non necessariamente non saranno totalmente non riscossi. Faccio un esempio; se i ho un ruolo della tassa rifiuti di 6 milioni di euro, in realtà sono 6,5 milioni di euro, con le comunicazioni, le lettere che arrivano con il bollettino, quindi ordinarie, riusciamo a riscuotere circa il 65%, due terzi, si parla di riscossione spontanea; chiaramente, queste somme a ruolo le dobbiamo accertare tutte e poi per quelle che non abbiamo riscosso, quindi diciamo il 35% dobbiamo accantonare un fondo, un Fondo rischi pari alla media dell'ultimo quinquennio per la stessa voce, quindi in base a quello che riscuotiamo nell'ultimo quinquennio; questo, però, non significa che il 35% delle somme che non ho incassato al 31 dicembre, perché la fotografia poi è in base al rendiconto del 31 dicembre, non le incasserò più, perché noi l'anno successivo mandiamo un ulteriore sollecito, in questo caso lo mandiamo con raccomandata oppure con pec, in modo tale da avere una prova giuridica, e in questo caso un altro 15-20% viene riscosso; questo perché in alcuni casi con la comunicazione ordinaria, quindi una lettera normale, la lettera in alcuni casi non viene recapitata, perché magari c'è stato un cambio di indirizzo, perché il contribuente si è dimenticato di pagare o ha perso il bollettino, questo capita spesso, però quando si vede arrivare la raccomandata a casa, a quel punto un altro 20% circa paga e quindi arriviamo intorno all'85%; dopodiché, abbiamo un 15% per il quale dobbiamo attivare la riscossione coattiva, quindi l'iscrizione a ruolo; da questo punto di vista, con l'iscrizione a ruolo un'ulteriore parte riusciamo a riscuoterla, intorno al 90% riusciamo a riscuoterlo tranquillamente; quindi, noi all'interno del Piano economico finanziario della TARI non abbiamo iscritto tutti quelli che sono crediti di dubbia esigibilità, perché avremmo in qualche modo non solo gonfiato i costi, ma

avremmo inserito delle voci di costo, che nella realtà non sono veritiere, anche se da questo punto di vista il Ministero dell'Economia dice che è possibile inserirle, però siccome rispetto ad altre regioni d'Italia, nella nostra zona tutto sommato le riscossioni non sono male, perché ero a un convegno ieri, si parlava che in Sicilia si riscuote il 20% delle somme a ruolo; si parlava di Palermo, c'era un relatore, un docente universitario, che diceva che a Palermo paga il 20% dei contribuenti; non è il caso nostro, per cui noi abbiamo ritenuto opportuno inserire solo quelle quote, che effettivamente, in base a quello che è l'andamento degli anni precedenti, possiamo ritenere inesigibili, quindi abbiamo tenuto tenerne conto, ma non abbiamo inserito quello che la norma ci consente, quindi la facoltà e questo per non appesantire ulteriormente i costi, perché non sarebbe corretto. Il costo del capitale non lo ricordo, ma possiamo verificarlo, perché ci sono le istruzioni, ma sono abbastanza dettagliate e complicate; dunque, nello sviluppo del Piano economico finanziario non abbiamo, come si diceva prima, dei costi diretti, quindi la raccolta dei rifiuti, lo smaltimento e quant'altro, e dei costi indiretti, che sono, per esempio, gli uffici comunali e facevo l'esempio dell'ufficio ambiente, che fa le verifiche sul territorio. Oltre a questo, e anche questo è un aspetto obbligatorio, quindi vincolante per il Comune, è necessario determinare il valore delle immobilizzazioni nette, ovvero del capitale contabilizzato nell'esercizio precedente a quello di riferimento del Piano economico finanziario; quindi, sulla base dei dati determinati per i singoli Centri di servizio, si determina la sommatoria degli accantonamenti e quella degli ammortamenti e con il valore delle immobilizzazioni e degli investimenti previsti anche la remunerazione del capitale. Faccio un esempio; nel nostro caso, noi dovremmo avere dei mutui accesi quando la gestione del servizio rifiuti era a carico del Comune di Jesi, poi abbiamo degli ammortamenti che sono a carico della società Jesi Servizi; sulla base di questi accantonamenti e di questi ammortamenti e anche sulla base del valore delle immobilizzazioni, perché poi nel Piano economico finanziario ci sono anche delle parti non solo relative ai costi, ma anche ai dati fisici, quindi quante sono le attrezzature e quant'altro, quindi in base a questo valore, noi dobbiamo inserire anche i costi elusi del capitale, quant'è la remunerazione del capitale; non ricordo la percentuale, ma la remunerazione del capitale è questa, per cui se ho 1 milione di euro di immobilizzazioni dovute a automezzi, attrezzature e quant'altro, nel milione di euro devo inserire anche quant'è la remunerazione del capitale, quanto mi deve rendere come rendimento; è una formula standard fissa.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Prego, consigliere Animali.

ANIMALI SAMUELE – JESI IN COMUNE-LABORATORIO SINISTRA: Grazie, Presidente. Solo una cosa, il costo standard inferiore alla media si ripercuote sulla tariffa?

DELLA BELLA GIANLUCA – DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Il costo standard inferiore alla media non è che si ripercuote sulla tariffa, è una verifica, perché fino a due anni fa i costi standard c'erano, ma non erano obbligatori da verificare; si ripercuote sulla tariffa nel caso, in cui noi dovessimo avere un costo effettivo superiore a quello standard; io lo devo riportare al costo standard, quindi non ho la possibilità di aumentare la tariffa più del costo standard; quindi, se io ho un costo operativo, chiaramente parliamo solo di costi operativi, effettivo, superiore a quello che è il costo standard stabilito a livello nazionale, io in realtà non posso aumentare la tariffa superiore al costo standard e quindi, non potendo andare in perdita, in qualche modo devo rivedere la mia struttura dei costi, però questo significa che c'è qualcosa che non va. *(Intervento fuori microfono)* Nel caso opposto, no, non c'è l'avanzo, perché io non è che posso avere più del 100% di copertura; se io ho un costo effettivo inferiore a quello standard, io, una volta fatta questa verifica, posso coprire fino al mio costo effettivo; quindi, in realtà non è che c'è un avanzo, io devo avere cento, cento di costi e cento di entrate *(Intervento fuori microfono)* Devo agire sulla tariffa, nel senso che se io ho, come si diceva prima, invece di 291 euro ho 283 euro, io devo coprire per 283 euro, quindi ho una tariffa più bassa rispetto a quello che avrei se avessi avuto il costo standard. In alcune situazioni, in altri Comuni avranno un costo effettivo superiore a quello standard, ecco perché molti Comuni aspettano che ci sia la proroga, perché ci sono tutte queste proroghe? Perché qualche Comune, che magari ha dei costi molto più alti, poi ha difficoltà, non potendo coprire la tariffa più di quello che è il costo standard; non so se sono stato chiaro. *(Intervento fuori microfono)* Faccio un esempio banale: se il costo standard per il Comune di Jesi è 100, e io ho un costo di 95, io posso coprire fino a 95; se io, invece, avessi un costo standard di 100, ma un costo effettivo di 105, se ho l'obbligo di parametrarmi ai costi standard, io non posso superare 100 a livello di tariffa, il che significa che io ho 5 di perdita, ma siccome io non posso avere una perdita, devo

avere le entrate pari ai costi, qualche problema in termini di costo deve essere rivisto; (*Intervento fuori microfono*) per la tassa rifiuti parliamo di tariffe, perché sono suddivise tra utenze domestiche e non domestiche e poi ci sono una serie di tipologie. Per questa ragione, molti Comuni stanno premendo e aspettano che questo obbligo, perché la norma dello scorso anno rendeva facoltativo questa comparazione fino al 31 dicembre 2018, dal 1° gennaio 2019, questa facoltà viene meno e c'è l'obbligo; ecco perché molti Comuni, che magari hanno dei costi effettivi superiori a quelli standard, aspettano e chiedono che non ci sia questo obbligo.

FILONZI NICOLA – JESIAMO: Volevo sapere se era giusta la seguente affermazione, nel senso che noi abbiamo un costo effettivo di 281 euro contro un costo standard di 293 euro; in questi 281 euro, come ha detto lei, una parte rilevante, come si vede dall'ultima pagina dell'allegato, sono dati dai costi di trasporto, per cui volevo sapere se era giusto dire che il servizio comunque funziona, ma potrebbe avere una tariffazione molto più bassa, se fossero contenuti i costi di trasporto.

DELLA BELLA GIANLUCA – DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Sicuramente è così, perché i costi di trasporto sono costi che poi si riflettono sul Piano economico finanziario, quindi chiaramente qualsiasi voce di costo che può essere ridotta e abbattuta permette di avere una riduzione sulle utenze domestiche e non domestiche, quindi è giusto dire questo. (*Intervento fuori microfono*) Esatto, anche più economico.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Prego, consigliere Binci.

BINCI ANDREA – PARTITO DEMOCRATICO: Prima si parlava di crediti di dubbia esigibilità e quelli non sono stati messi nel calcolo, invece quelli inesigibili sì; si sa quanto è l'importo?

DELLA BELLA GIANLUCA – DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Mi pare, però vado a memoria, siano 300 mila euro, ma magari faccio la verifica per il valore effettivo.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Grazie. Visto che non ci sono altre richieste, la Commissione prende atto e passa a un altro punto all'ordine del giorno: "Tassa sui rifiuti TARI. Determinazione delle tariffe per l'anno 2019". Prego, dottor Della Bella.

DELLA BELLA GIANLUCA – DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Grazie, Presidente. Questa proposta di delibera è strettamente collegata a quella che è stata appena illustrata; da un lato, prima si determinano i costi, dall'altro poi si determinano le tariffe per il lato entrate; anche da questo punto di vista, c'è uno schema ministeriale, quindi non è che vengono ripartite in base a elementi facoltativi da parte dei vari Comuni, ma sulla base di una serie di schemi e di decreti ministeriali, per i quali è indispensabile effettuare delle simulazioni sulla base del principio che chi inquina paga; quindi, noi abbiamo due grandi tipologie di utenze, le utenze domestiche e le utenze non domestiche; le utenze domestiche sono le famiglie, mentre le utenze non domestiche sono le attività produttive. Dal 2013, con l'introduzione della TARI, abbiamo due componenti tariffarie: le componenti fisse e le componenti variabili; le componenti fisse, per quello che riguarda le utenze domestiche sono i metri quadrati delle abitazioni, in passato si pagava solo ed esclusivamente in base ai metri quadrati; le componenti variabili, invece, sono i componenti del nucleo familiare, quindi sulla base di una serie di coefficienti, in particolare con il dpr 158 del 1999, vengono effettuati dei calcoli per la parte variabile, appunto, la tariffa delle utenze domestiche, la parte fissa per le utenze non domestiche, la parte variabile per le utenze non domestiche, devono quindi tenere conto di tre coefficienti: il coefficiente proporzionale di produttività per utenze domestiche, in funzione del numero di componenti del nucleo familiare e il coefficiente potenziale di produzione, che tiene conto della quantità potenziale di produzione dei rifiuti, connesso alla tipologia di attività; questo per le utenze non domestiche, quindi le utenze non domestiche, in base, penso, alla differenza tra un orafo e il fruttivendolo, ci sono dei coefficienti stabiliti, anche in questo caso, per decreto ministeriale e poi il coefficiente potenziale di produzione in chilogrammi al metro quadrato per ogni anno, che tiene conto della quantità di rifiuti minima e massima connessa anche alla tipologia di attività. Quindi, anche per le utenze non domestiche, si tiene conto, sia in base alla tipologia di attività, della quantità potenziale di produzione rifiuti e poi anche il coefficiente



potenziale di produzione in chili al metro quadrato; quindi, sia la superficie, sia la tipologia di attività. Sulla base di questi parametri, anche in questo caso c'è uno schema per calcolare i vari coefficienti, sulla base di quelli che sono i costi fissi e i costi variabili del Piano economico finanziario, è possibile effettuare una simulazione delle tariffe; tariffe, che poi devono essere ripartite tra utenze domestiche e non domestiche sulla base di quelle che sono le tipologie e le quantità di rifiuti prodotti; la cosa che ho detto in precedenza e che è opportuno ribadire è che le entrate non possono superare il 100% dei costi, quindi non è più possibile fare come nel passato, in cui qualche Comune copriva l'80% dei costi e qualcun altro magari copriva il 105% dei costi; da questo punto di vista, attraverso queste simulazioni è necessario che il 100% dei costi sia coperto dal 100% delle entrate. Cosa varia rispetto alle tariffe dello scorso anno? Come si diceva in precedenza, l'unica variazione prevista del Piano economico finanziario è un incremento dei costi variabili dovuti a un incremento dello smaltimento in discarica per circa 150 mila euro; questo ha avuto un riflesso sulle modalità di calcolo delle tariffe e quindi siamo stati costretti a modificare e a integrare non la parte fissa ma la parte variabile delle tariffe per le utenze domestiche e per le utenze non domestiche; per le utenze non domestiche, si prevede un lieve incremento, che va dallo 0% allo 0,9%, quindi siamo al di sotto dell'1% delle varie tariffe; per le utenze domestiche, passiamo dall'1 a un massimo di 3-4%, quindi siamo nell'ordine di 6-7 euro ad utenza, ma in termini percentuali il valore sulla base delle varie tipologie si aggira tra 1-4% per le utenze domestiche e tra 0-0,9% per le utenze non domestiche.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Prego, consigliere Animali.

ANIMALI SAMUELE – JESI IN COMUNE-LABORATORIO SINISTRA: Grazie, Presidente. Prima di tutto, non riesco a capire perché la chiamiamo tassa rifiuti se poi è una tariffa; seconda cosa, le aziende, quelle che stanno giù alla Zipa, in realtà non si servono, che io sappia, del servizio di raccolta rifiuti del Comune; è previsto qualcosa in ordine a questo? Giusto per rendermi conto di come funziona.

DELLA BELLA GIANLUCA – DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Siamo in regime di tasse, si parla di tariffe, perché non possiamo dire aliquote, sono la suddivisione dei vari prelievi di natura fiscale, perché qui siamo in regime di tasse, per cui non parliamo di natura tributaria, però sono chiamate tariffe, in questo caso. Per quello che riguarda la raccolta rifiuti per le imprese, che producono rifiuti speciali, dobbiamo distinguere due aspetti, parliamo di imprese industriali, perché poi per le imprese di servizi è un altro discorso; le imprese industriali che producono rifiuti speciali, quindi non assimilabili agli urbani, hanno due trattamenti diversi; nelle aree, perché andiamo a metro quadrato, in cui si producono esclusivamente rifiuti speciali, la tassa non è dovuta; nelle aree, in cui si producono rifiuti misti, c'è un coefficiente di calcolo; nelle aree, invece, in cui non si producono rifiuti speciali, ma esclusivamente rifiuti assimilabili agli urbani, parlo per esempio dei servizi igienici, degli spogliatoi, dei rifiuti, la tassa rifiuti è dovuta, anche se qualche impresa dice di non avvalersi del servizio di raccolta di rifiuti del Comune, questo è vero, ma è anche vero, come abbiamo visto nella pratica precedente, che la tassa rifiuti non riguarda esclusivamente il costo sostenuto per la raccolta rifiuti, ma anche una serie di altri costi, per esempio lo spazzamento delle strade è un costo che va inserito nel Piano economico-finanziario dei rifiuti oppure quando c'è la pulizia per le polveri sottili; i controlli fatti dall'Arpam o per la tutela ambientale sono costi che vanno all'interno; i costi della gestione post mortem della discarica di Gangalia con il recupero del percolato, che vale 40 mila euro l'anno, sono costi che vanno all'interno del Piano economico-finanziario e che non sono strettamente collegati alla raccolta dei rifiuti, ma sono una serie di costi indiretti, che devono essere inseriti all'interno e quindi sono, da questo punto di vista, calcolati e devono essere fatti pagare anche da chi non si avvale direttamente del servizio di smaltimento e raccolta rifiuti. Questo è previsto per legge, per cui per quello che riguarda i rifiuti speciali, la legge, non assimilandoli a quelli urbani, non li fa pagare, per quello che riguarda altri servizi, perché la stessa cosa potrebbero dire gli orafi, che hanno un servizio di raccolta specifico, perché nella loro spazzatura hanno la polvere d'oro, per la quale hanno delle imprese specializzate, che consentono di recuperare diversi grammi di oro ogni anno, però sono obbligati a pagare la tassa rifiuti.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Grazie, dottor Della Bella. Ci sono interventi? Prego, consigliere Giampaolletti.

GIAMPAOLETTI MARCO – INSIEME CIVICO: Un chiarimento; visto che le tariffe sono divise in categorie, le percentuali da chi vengono fatte, dal Ministero o dal Comune?

DELLA BELLA GIANLUCA – DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Le percentuali vengono fatte dal Ministero; in realtà, c'è un minimo e un massimo, c'è un *range*; anche da questo punto di vista, in fase di prima applicazione c'era un certo margine di manovra, per cui era facoltativo rimanere all'interno delle categorie; questo, perché poteva capitare che magari c'erano delle categorie, che avrebbero potuto avere incrementi di parecchi punti percentuali, anche del 100%, e quindi per diversi anni c'è stata questa possibilità; dallo scorso, mi sembra, invece, possiamo giostrare in più o in meno, però entro certi limiti, ma sulla base di questi coefficienti, che sono sempre stabiliti all'interno dei vari decreti ministeriali. (*Intervento fuori microfono*) No, sono del Ministero, tant'è che mi sembra, lo scorso anno, c'è stata una riduzione della tariffa per le banche, perché cosa è successo? Le banche sono forse l'unica categoria, in cui c'era stato nel passato un incremento, questo non solo nel nostro ente, ma un po' in tutti i Comuni, superiore rispetto a quello che è l'effettiva produzione, perché poi la banca è un'impresa che fa servizi, ma anche in quel caso credo che abbiano dei servizi di smaltimento, io credo, per la riservatezza, un po' improprio, in alcuni casi; essendo costretti a rientrare in questi limiti di minimo e massimo, abbiamo dovuto ridurre le loro tariffe, però queste tipologie sono stabilite dal Ministero, quindi c'è il decreto ministeriale, che stabilisce; ci sono, eventualmente, delle imprese, per le quali certe volte è difficile stabilire in quale categorie inserirla, perché magari hanno più di un'attività oppure perché le loro attività non sono contemplate in maniera specifica, però le categorie sono quelle.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Non ci sono altri chiarimenti, quindi la Commissione prende atto e passa al punto successivo: "Imposta Municipale Propria (IMU). Aliquote per l'anno 2019". Prego, dottor Della Bella.

DELLA BELLA GIANLUCA – DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Grazie, Presidente. Questa proposta di deliberazione riguarda le aliquote IMU ed è una conferma rispetto alle aliquote vigenti nel 2018. Questa proposta è stata fatta più che altro per fare chiarezza per i cittadini contribuenti, perché avremmo anche potuto non deliberare nulla e in base a una norma, che prevede la possibilità, in caso di mancata conferma delle aliquote entro l'approvazione del bilancio, le aliquote vigenti si intendono del tutto confermate; comunque, come abbiamo fatto lo scorso anno per fare un po' di chiarezza per i cittadini, perché poi una volta deliberata, questa va trasmessa al Ministero delle Finanze, che poi la pubblica, abbiamo ritenuto opportuno riproporre la stessa delibera, però non è cambiato nulla; lo scorso anno era stata approvata la deliberazione, perché mi pare che fossero un paio di anni che non si deliberava più, ma nel frattempo erano state introdotte delle tipologie di casistiche per l'applicazione dell'IMU per legge, che non erano previste e quindi, sebbene la norma supera qualsiasi regolamento e quindi chiaramente il Comune avrebbe dovuto applicarla, lo scorso anno abbiamo ritenuto opportuno, per ragioni di chiarezza nei confronti dei contribuenti, riproporre ed elencarle tutte. Quest'anno, quindi, la ragione è prevalentemente questa. Va detto, a onor del vero, una cosa abbastanza importante, ovvero che nel disegno di legge di bilancio per il 2019 è prevista la possibilità di poter incrementare la pressione fiscale, quindi di poter incrementare le aliquote sia per l'IMU che per la TASI che per l'addizionale Irpef; di questa facoltà, il Comune non si è avvalso, sia perché la legge di bilancio non è stata ancora approvata e sia perché si è ritenuto opportuno poter chiudere il bilancio in pareggio e in equilibrio attraverso un mantenimento della pressione fiscale e tributaria locale inalterato.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Ci sono delle richieste di chiarimento? No, quindi prendiamo atto e procediamo con il successivo punto all'ordine del giorno: "Tributo servizi indivisibili TASI. Aliquote per l'anno 2019". Prego, dottor Della Bella.

DELLA BELLA GIANLUCA – DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Grazie, Presidente. Anche questa proposta è strettamente collegata alla proposta appena illustrata; la TASI è un tributo sui servizi indivisibili, è un tributo che è stato introdotto, faceva parte della cosiddetta IUC, Imposta Unica Comunale, in realtà le modalità di calcolo ricalcano quelle che sono le modalità di calcolo dei valori catastali dell'IMU. Anche in questo caso vale il discorso precedente, quindi c'è una riconferma delle aliquote dell'anno 2019, pari a quelle per il 2018, e si è ritenuto opportuno sottoporle all'esame dell'approvazione e quindi alla conferma del Consiglio comunale esclusivamente per ragioni di chiarezza nei confronti dei contribuenti e dei centri di assistenza fiscale, perché una volta effettuata una delibera in maniera palese, poi la trasmettiamo al Ministero dell'Economia e delle Finanze, che la pubblica. Quindi, anche in questo caso, in assenza di delibera esplicita, vale la stessa norma, in base alla quale in assenza di approvazione esplicita, vengono confermate le aliquote già deliberate, quindi, l'articolo 1 del comma 169 della legge 296/2006, ovvero la legge finanziaria 2007 prevede che gli enti locali deliberano le tariffe e le aliquote relative ai tributi di loro competenza entro la data fissata dalle norme statali per delibera il bilancio di previsione e dette deliberazione, anche se approvate successivamente all'inizio dell'esercizio, purché entro il termine dell'approvazione del bilancio, hanno effetto dal 1° gennaio dell'anno di riferimento. In caso di mancata approvazione entro il suddetto termine, tariffe e aliquote si intendono prorogate di anno in anno; comunque, noi, per ragioni di chiarezza e di opportunità nei confronti dei contribuenti, abbiamo ritenuto opportuno approvarle in maniera esplicita.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Grazie. Prego, consigliere Binci.

BINCI ANDREA – PARTITO DEMOCRATICO: Grazie, Presidente. Le tariffe e le aliquote sono quindi rimaste le stesse dell'anno scorso; vedo, poi, nella pratica c'è tutta una serie di allegati, che sono la spesa dei servizi indivisibili, ovvero viabilità, sistema di protezione civile e via dicendo; il grado di copertura della TASI è rimasto uguale all'anno scorso oppure ci sono dei cambiamenti? Vedo che nella tabella finale le spese totali ammontano a 4 milioni di euro, entrate stimate 1,250 milioni di euro, e 0,30 il grado di copertura dei costi.

DELLA BELLA GIANLUCA – DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: La TASI è stata introdotta nel 2012 come una tassa che avrebbe dovuto coprire questi servizi, appunto, tassa sui servizi indivisibili; nella realtà, si chiama tassa ma è un'imposta, aldilà di tutto perché i tecnici del Ministero si sono inventati l'Imposta Unica Comunale quando in realtà sono tre tributi diversi, la TARI, la TASI e l'IMU. La TASI, aldilà del fatto che si chiama TASI, cioè tassa, è un'imposta, perché è pari pari a quella che è l'IMU, quindi colpisce uno status e non dà un servizio; i tecnici ministeriali, però, per dire che si tratta di una tassa, hanno dovuto in qualche modo, nella norma di introduzione, dire quali erano i servizi che coprivano; quindi, in realtà noi siamo costretti a elencare un elenco di voci, ma in realtà queste voci sono finanziate nel totale del bilancio, quindi non è che c'è una percentuale di copertura; la cosa fondamentale è che la TASI non copra più questi servizi, ma, come si vede anche dalle tabelle, che sono poi parziali, il gettito è nettamente inferiore; quindi, la TASI, al pari dell'IMU e delle altre entrate tributarie, copre indistintamente un po' tutte le spese; questa tabella è un obbligo di legge, ma in realtà non ha senso, non è come parlare di percentuale di copertura dei servizi a domanda individuale, per i quali il servizio trasporto scolastico o asilo nido, ho un costo di 100 e poi incasso 35, diciamo che, è brutto dirlo ma è così, è un esercizio di stile dettato dal fatto che è stato introdotto questo tributo, che si chiama tassa, ma è un'imposta.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Grazie, dottor Della Bella. Non ci sono altre richieste di chiarimento, quindi prendiamo atto e passiamo al successivo punto all'ordine del giorno: "Esame e approvazione nota di aggiornamento al DUP 2019/2021". Prego, dottor Della Bella.

DELLA BELLA GIANLUCA – DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Grazie, Presidente. La nota di aggiornamento al DUP; nella pratica, si tratta dell'approvazione di un nuovo Documento Unico di Programmazione, che questa volta, però, è aggiornato con i dati effettivi del bilancio di previsione 2019/2021. In effetti, a luglio di quest'anno, il Consiglio comunale ha approvato il DUP, il Documento Unico di Programmazione, che è un documento di programmazione generale e che è un atto propedeutico

all'approvazione del bilancio di previsione 2019/2021. Si tratta di un documento, che sulla base delle ultime modifiche del principio contabile 4/1 della programmazione, al suo interno racchiude altri documenti di programmazione, quali il Programma biennale degli acquisti di beni e servizi, il Programma triennale dei lavori pubblici e il Piano triennale del fabbisogno del personale. Quindi, nel momento in cui, a luglio, il Consiglio comunale ha esaminato il Documento Unico di Programmazione, aveva esaminato un documento, per il quale però, per la parte contabile, non prendeva in esame quello che era il bilancio di previsione 2019/2021 effettivo, ma prendeva in esame dati contabili del bilancio di previsione 2018/2020, quindi le annualità 2019/2020 erano quelle approvate a dicembre 2017 e il 2021 è un po' una riproposizione dei valori contabili del 2020. Con la nota di aggiornamento al DUP, invece, effettivamente questo documento rappresenta una programmazione general effettiva, perché è strettamente collegato con il Programma delle opere pubbliche 2019/2021, il Piano del fabbisogno del personale, che è stato approvato dalla Giunta in data 19 novembre insieme allo schema di bilancio 2019/2021 e con il Piano biennale degli acquisti di beni e servizi, che è stato illustrato all'inizio di questa Commissione; quindi, diciamo che il Documento Unico di Programmazione, appunto, non è un mero aggiornamento, ma proprio un documento di programmazione, che racchiude un po' tutte le voci di bilancio del triennio 2019/2021 e tutti gli altri documenti di programmazione, Piano delle opere pubbliche, Piano del fabbisogno del personale e Piano biennale degli acquisti di beni e servizi. C'è una parte operativa e una parte strategica; la parte strategica è strettamente collegata al Programma di mandato e quindi contiene tutte le linee strategiche, le linee guida che sono state approvate con il Programma di mandato 2017/2022, mentre la parte operativa è più la parte di dettaglio, e anche in questo caso è strettamente collegata con il Piano performance, il Piano degli obiettivi e ha più una natura tattica più che strategica; quindi, obiettivi di breve e medio periodo. È composta da una serie di parti, che riguardano non solo aspetti contabili, ma anche aspetti numerici del territorio, delle strutture comunali e parti relative ad altri aspetti di finanza pubblica, pensiamo all'indebitamento, ad altri aspetti esogeni al Comune, per esempio il Documento di economia e finanza approvato dal Governo e quant'altro; comunque, questo è un documento preliminare e propedeutico all'approvazione del bilancio di previsione ed è strettamente collegato a tutti gli altri documenti di programmazione.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Prego, consigliere Animali.

ANIMALI SAMUELE – JESI IN COMUNE-LABORATORIO SINISTRA: Grazie, Presidente. Solo una curiosità, potrei fargliela qui ma anche da altre parti; quando vedo le missioni, ce n'è sempre una che parla di "tutela della salute", vorrei capire a cosa si riferisce, in quanto la tutela della salute è un'attribuzione regionale; quali sono le attribuzioni del Comune in materia, per le quali si spendono 100 mila euro?

DELLA BELLA GIANLUCA – DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Siccome la contabilità armonizzata è una contabilità che non riguarda solo i Comuni, ma anche le Regioni, ci sono alcune missioni, per le quali i Comuni non hanno attribuzioni; sulla tutela della salute, il Comune non ha attribuzioni; i 100 mila euro che lei ha visto (*Intervento fuori microfono*), vediamo un attimo, vediamo sul DUP, perché normalmente la tutela della salute, così come i rapporti con gli organismi internazionali, che magari avrà visto, sono tipici della Regione; per quello che riguarda, se vediamo un attimo quello che è, per esempio, lavoro e formazione professionale è un'attribuzione tipica della Provincia, per cui noi abbiamo zero dappertutto; la tutela della salute, "ulteriori spese sanitarie", queste dovrebbero essere, ma magari mi riservo di verificarlo, ma credo che siano non di competenza del Comune, ma per i quali il Comune fa da tramite, quindi sono trasferimenti regionali, che poi il Comune passa ad altri soggetti, però, guardi, glielo dico (*Intervento fuori microfono*) non credo, perché l'ASP ha direttamente le attribuzioni da parte della Regione; però, guardi, questo lo verifico, ma credo che siano più risorse, per le quali il Comune magari fa l'istruttoria e poi sono contributi che eroga ai cittadini, però glielo verifico e glielo faccio sapere.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Prego, consigliere Binci.

BINCI ANDREA – PARTITO DEMOCRATICO: Grazie, Presidente. Una domanda sul DUP a pagina 60, sulla politica giovanile e lo sport. Alla fine, tra le considerazioni e valutazioni finali, si parla di “interventi sull’impiantistica sportiva, sono in corso di istruttoria alcune proposte a iniziativa privata di *project financing* su alcune strutture sportive”, non so di questo, perché sul Piano delle opere pubbliche non c’era niente al riguardo, non so se potesse dirmi qualcosa al riguardo.

DELLA BELLA GIANLUCA – DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Queste sono proposte, chiaramente sul Piano delle opere pubbliche non c’è nulla, perché da questo punto di vista, nel momento in cui parliamo di finanza di progetto, noi possiamo avere due tipologie differenti; la prima tipologia è che il Comune voglia costruire un impianto sportivo, ma anche un’altra tipologia di impianto e quindi lo metta nei propri documenti di programmazione, per cui il Comune può stabilire di voler costruire, per esempio, una piscina e quindi vuole fare in modo che questo avvenga attraverso un *project financing*; la seconda tipologia è, invece, che singoli soggetti, quindi per esempio privati, propongano al Comune la costruzione di una piscina, dico la piscina, perché di solito è il *project classico* per quello che riguarda un impianto sportivo, perché di solito sono impianti sportivi o altre tipologie di investimenti, che però hanno delle entrate, quindi magari delle entrate, che hanno la possibilità poi di autofinanziare la costruzione. In questi casi, non è che chi arriva mi fa una proposta e noi accettiamo, queste tipologie sono normate dal Codice degli appalti, per cui un privato potrebbe fare una proposta, il Comune potrebbe esaminare la proposta, poi, se la ritiene opportuna oppure se la ritiene non opportuna oppure che ci siano delle modifiche o integrazioni, la deve mettere a gara; quindi, si predispose un bando di gara, di solito questi sono concessioni di lavori e servizi e da questo punto di vista, una volta messa a gara, può partecipare chiunque con un progetto e se vince un soggetto terzo rispetto a quello che è il promotore, il promotore potrebbe dire che in quanto promotore, ha il diritto di prelazione rispetto a quello che ha presentato le condizioni migliori, quindi alle stesse condizioni del primo che ha vinto, il promotore potrebbe avere la prelazione. Da questo punto di vista, non c’è nulla rispetto agli investimenti, perché ci possono essere delle proposte in fase embrionale, che poi l’amministrazione può riservarsi di esaminarle e quindi rispondere. (*Intervento fuori microfono*) Sono state riportate sul DUP, perché nel caso in cui dovessero esserci delle possibilità, questo Documento di programmazione può permettere di farlo; chiaramente, nel caso in cui si tratti di investimenti, noi dovremmo poi inserirle in altri documenti di programmazione, approvare progetti se si tratta di progetti e di investimenti, che riguardano immobili comunali o terreni comunali e quindi diciamo che questo è un primo passaggio, che però è preliminare a quello che poi potrebbe o non potrebbe essere quello effettivo.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Non ci sono altre richieste, quindi la Commissione prende atto e passiamo al penultimo punto all’ordine del giorno: “Esame e approvazione del bilancio di previsione 2019/2021”. Prego, dottor Della Bella.

DELLA BELLA GIANLUCA – DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Bilancio di previsione 2019/2021; chiaramente, parliamo delle linee guida di indirizzo. Innanzitutto, parliamo di un bilancio, che ha 37 milioni di euro di entrate correnti, anche se a livello di gruppo, quando, per esempio, approviamo il bilancio consolidato abbiamo un giro d’affari complessivo, che supera i 50 milioni di euro. Proprio questa mattina abbiamo avuto un incontro, in cui abbiamo visto che l’ASP fattura 22 milioni di euro, mentre Jesi Servizi è una realtà che fattura oltre 11 milioni di euro, quindi cominciamo a essere un realtà molto importante dal punto di vista della movimentazione di risorse nel territorio comunale. Per la parte entrata, non sono stati previsti incrementi, ad eccezione della TARI, perché li siamo obbligati, quello che spendiamo dobbiamo poi coprire; in tutti gli altri casi, tutte le aliquote di natura tributaria o le tariffe per quello che riguarda i servizi erogati agli utenti, non sono state incrementate; l’unica eccezione da questo punto di vista riguarda l’introduzione di alcuni diritti di istruttoria per le pratiche SUAP e SUE, che vengono trasmesse via pec e che non si avvalgono del portale unico; questo sia per disincentivare la trasmissione via pec e sia perché da questo punto di vista, l’inserimento della pratica richiede un notevole dispendio di tempo e magari non sono complete; quindi, l’utilizzo del portale unico ha dei vantaggi sia per l’ente sia per i professionisti che si avvalgono del portale; quindi, da questo punto di vista è più una logica di disincentivare che di ottenere risorse aggiuntive. Per la parte spesa, invece, vengono confermati tutti i servizi, quindi le spese sono in linea con quelle degli anni precedenti, con le spese assestate. Per la parte investimenti, invece, sono stati



previsti, aldilà del Programma delle opere pubbliche, degli interventi, che non incidono, dal punto di vista degli equilibri economici, sul bilancio, ma che devono essere realizzate, in particolare si fa riferimento alla nuova ristrutturazione della casa di riposo, il cui progetto è stato esaminato nell'ultimo Consiglio comunale; si fa riferimento, per esempio, alla pubblica illuminazione, dove c'è uno studio di fattibilità, quindi siamo ancora a livello preliminare, che potrebbe essere affidata *in house* alla nostra società Jesi Servizi e parliamo di altre possibilità di investimento, per le quali ci si può avvalere di interventi da parte di soggetti esterni, quindi non con un intervento diretto da parte del Comune. Se vogliamo verificare quelli che sono i principali numeri del Comune di Jesi, possiamo dire che abbiamo l'obbligo di accantonare a fondo rischi alcune risorse, perché da questo punto di vista, a differenza degli anni precedenti al 2015, dobbiamo fare in modo che ci siano risorse sufficienti per poter salvaguardare l'ente in caso di interventi imprevisti, per cui parliamo, per esempio, di debiti fuori bilancio per quanto riguarda contenziosi pregressi oppure parliamo di Fondi di dubbia esigibilità in caso di entrate, che non vengano incassate. Per il Fondo crediti di dubbia esigibilità noi abbiamo una previsione di entrata di 2,658 milioni di euro per alcune tipologie di entrate e il Fondo crediti di dubbia esigibilità, per alcune tipologie, viene quantificato in base a quello che è l'andamento delle entrate delle riscossioni effettive della media del quinquennio precedente; per esempio, per il 2019, abbiamo un Fondo crediti di dubbia esigibilità di 1,306 milioni di euro, quello accantonato è leggermente più elevato, per il 2020 abbiamo 1,460 milioni di euro, per il 2021 1,536 milioni di euro, quindi da questo punto di vista l'ente è tutelato per quello che riguarda le mancate entrate. Abbiamo, poi, altri accantonamenti, per esempio l'accantonamento per il contenzioso, abbiamo 120 mila euro per il 2019, 100 mila euro per il 2020 e 120 mila euro per il 2021; mentre, abbiamo accantonamenti per garanzie fideiussorie rilasciate, 100 mila euro per il 2019, 90 mila euro per il 2020, 100 mila euro per il 2021. Altre cose che possiamo dire è a proposito dell'indebitamento, dove il limite di legge è del 10%, noi abbiamo una percentuale, invece, relativa al 2017, dell'1,70%, nel 2018 1,63% e questa percentuale degli interessi passivi sulle entrate correnti si riduce via, via nel 2019, 2020 e 2021, quindi abbiamo l'1,34% nel 2019, l'1,19% nel 2020 e l'1,10% nel 2021; stessa cosa per l'indebitamento, infatti abbiamo 15 milioni di euro nel 2017, 13,8 milioni di euro nel 2018 e poi 12,750 milioni di euro nel 2019 e 11,048 milioni di euro nel 2020 e 10,397 nel 2021. Conseguentemente, abbiamo una riduzione notevole degli interessi passivi e del rimborso delle quote capitale, perché abbiamo 2,330 milioni di euro nel 2017, 2,3 milioni di euro nel 2018, 2,170 milioni di euro nel 2019, 2,147 milioni di euro nel 2020 e 1,058 milioni di euro nel 2021, perché nel 2020 scadono le rate del prestito obbligazionario, che è stato contratto nel 2005 e sul quale, poi, era stato fatto il contratto di finanza derivata, che è stato concluso con un contenzioso; a tal proposito va detta una cosa, che non so se tutti i consiglieri sanno, ovvero a fine ottobre di quest'anno, la Corte di Appello di Milano si è pronunciata sull'appello fatto da Unicredit e ci ha dato ragione, quindi ha confermato la sentenza di primo grado, per la quale abbiamo portato a casa nel 2016 1,3 milioni di euro. Su questo, possiamo dire che il Collegio dei revisori ha espresso parere favorevole al bilancio di previsione senza aver effettuato rilievi di sorta.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Grazie, dottor Della Bella. Prego, consigliere Binci.

BINCI ANDREA – PARTITO DEMOCRATICO: Grazie, Presidente. Io guardavo, invece, la nota integrativa al bilancio e volevo chiederle se potesse spiegarmi meglio come viene calcolato il Fondo crediti di dubbia esigibilità; per esempio, a pagina 17, la prima che vedo, la TARSU, TARES e TARI, vedo che nei vari anni c'è un accertato e poi un corrispondente incassato, quindi volevo capire un attimo, a grandi linee, come veniva fatto il calcolo.

DELLA BELLA GIANLUCA – DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Come si accennava in precedenza, il Fondo crediti di dubbia esigibilità è un accantonamento a fondo rischi, viene calcolato in base alla media del quinquennio precedente; quindi, se prendiamo pagina 17, abbiamo proprio i numeri; quindi, noi abbiamo per il 2013-2014-2015-2016 e 2017 delle somme accertate, quindi che corrispondono ai ruoli della tassa rifiuti e poi delle somme effettivamente incassate; la differenza ce l'ho in percentuale, per esempio per il 2013 è del 68%, per il 2015 è dell'88%; il 2014 è un anno un po' particolare, perché nel 2013 c'era la TARES, poi c'è stata una norma che ha fatto un conguaglio l'anno successivo, quindi diciamo che il 2014 è un anno da non prendere in considerazione, perché altrimenti avremmo incassato di più rispetto a quello che è l'accertato, mentre non è così; però, siamo sempre in linea rispetto "incassato competenze",

“incassato residuo” 85%; questo si ricollega a quello che si diceva in precedenza, ovvero noi abbiamo un incassato immediato di circa il 65%, poi, nel momento in cui si fanno i solleciti abbiamo un altro 20%, quindi siamo in linea con l’85%. (*Intervento fuori microfono*) Nel 2013 eravamo a regole differenti, chiaramente, non avevamo l’accantonamento, però abbiamo un 68% di incassato rispetto all’accertato; questo significa che la differenza, quindi il 31,43%, che è il complemento a 100 dei 68,57% non è stato incassato; noi cosa dobbiamo fare? Dobbiamo accantonare una somma pari al 31,43% di questo incassato; questo, se dovessimo accantonare il 100% delle somme non riscosse, ma non è così facile, perché il legislatore ha concesso ai Comuni una gradualità, per cui non dobbiamo accantonare il 100% delle somme non riscosse, ma una percentuale che poi si incrementa di anno in anno; nel 2019, possiamo accantonare fino all’85% delle somme non riscosse e come si fa il calcolo da questo punto di vista? Io valuto anno per anno quanto ho riscosso rispetto a quanto ho accertato, faccio la media e ho un valore, mi viene fuori un numero, io quel numero dovrei accantonarlo tutto, verifico qual è la percentuale minima di accantonamento che posso fare, perché poi queste risorse accantonate sono risorse che io non posso spendere e che quindi mi drenano risorse correnti; nel 2019 è l’85%, quindi io devo accantonare almeno l’85% della media delle somme che non ho riscosso nel quinquennio; non so se sono stato chiaro. (*Intervento fuori microfono*) delle somme non riscosse. L’accantonamento, ovviamente, non si fa per tutte le entrate, ma solo per quelle che sono a rischio di esigibilità, per esempio l’IMU no, perché l’IMU è un tributo ad autoliquidazione; (*Intervento fuori microfono*) la TARI e poi abbiamo una serie di altre entrate, quindi noi abbiamo messo il dettaglio; sull’ICI, l’IMU e la TASI abbiamo solo il recupero e non anche il resto; poi abbiamo anche entrate di natura patrimoniale, che sono, per esempio, locazioni immobili e altre tipologie di proventi, per esempio, l’illuminazione pubblica e altro; l’elenco, comunque lo trovate sulla nota integrativa, dove è inserito in maniera dettagliata tutto quello che sono i vari anni, i vari accertamenti e le varie riscossioni, anno per anno.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Grazie, dottor Della Bella. La Commissione prende atto e passiamo all’ultimo punto all’ordine del giorno: “Stato di attuazione della revisione straordinaria, ex art. 24 d.lgs. 175/2016 e revisione periodica delle partecipazioni societarie, ai sensi dell’art. 20 del d.lgs. 175 e successivi”. Quest’ultima pratica viene illustrata anch’essa dal dottor Della Bella.

DELLA BELLA GIANLUCA – DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Questa pratica in realtà tratta due aspetti: lo stato di attuazione della revisione straordinaria, che il Consiglio comunale ha approvato il 29 settembre 2017, e poi la revisione periodica, che va fatta tutti gli anni entro il 31 dicembre sulle proprie società partecipate, quindi parliamo solo di società di capitali. Questo adempimento è stato introdotto dal Testo Unico degli enti locali, che è il decreto legislativo 175 del 2016, che è stato poi modificato dal decreto legislativo n.100 del 2017 e prevede due aspetti; da un lato, dobbiamo verificare a che punto è la revisione straordinaria delle società partecipate, che abbiamo approvato, appunto, lo scorso anno e che prevedeva alcune misure straordinarie; in particolare, prevedeva per cinque società la liquidazione, quindi la prosecuzione della liquidazione. Di queste società, alcune sono ancora in liquidazione, per altre invece la liquidazione si è conclusa; si è conclusa la liquidazione di Arca Felice, è in fase di conclusione la Campo Boario, quindi la STU Campo Boario, è in corso, invece, di liquidazione Progetto Jesi e la Cemim, per due ragioni diverse; nel caso di Progetto Jesi, stiamo facendo delle verifiche di natura fiscale, perché cerchiamo di non pagare l’Iva sulle aree edificabili, che poi dovessero essere retrocesse al Comune, perché se dobbiamo chiudere la società e pagare qualche centinaia di migliaia di euro di Iva, non è opportuno chiuderla, quindi da questo punto di vista stiamo facendo delle verifiche. Per il discorso Cemim, invece, la questione è molto diversa; questa società consortile a responsabilità limitata è in liquidazione dal 1993, per poter capire la situazione io ho fatto una visura camerale e mi sono letto la nota integrativa del bilancio, perché mi sono chiesto per quale motivo dal 1993 questa società non è stata ancora chiusa; non è stata chiusa per le note vicende giudiziarie, che hanno interessato Cemim e gli amministratori di Cemim, perché Cemim è stato fatto fallire, è stato dichiarato fallito, alcuni amministratori sono stati anche condannati penalmente, dopodiché, a distanza di vent’anni è stata effettuata la revocatoria fallimentare, alcuni amministratori, poi, sono stati “riabilitati”, però c’è una serie di contenziosi di natura civile e anche amministrativa; fino a quando questi contenziosi non sono conclusi, non è possibile chiudere la società; quindi, da questo punto di vista, e questo non dipende assolutamente dal Comune di Jesi, nello stato di attuazione della revisione straordinaria, noi scritto che non è possibile stabilire i tempi per la cessazione di questa società. Per quello che riguarda, invece, la revisione ordinaria prevista all’articolo 20 del Testo Unico delle società partecipate, noi abbiamo

fatto una verifica delle società partecipate direttamente e delle società partecipate indirettamente; il Comune di Jesi partecipa direttamente a undici società, ovvero Aerdorica: 0,00131%; Campo Boario SpA in liquidazione: 100%; Cemim, 2,56%; Interporto Marche: 2,93%; Istituto Marche di enogastronomia: 5%; Jesi Servizi: 99%; Meccano SpA: 1%; Multiservizi: 6,25%; Progetto Jesi in liquidazione: 100%; Società agricola Arca Felice in liquidazione: 100%; Sogenus: 1,69%. Di queste, va detto che Società agricola Arca Felice ha cessato il 20 giugno 2018, ma questa fotografia va fatta al 31 dicembre 2017, quindi dobbiamo inserirla, ma abbiamo evidenziato che la società, in realtà, non esiste più. Poi, tra le partecipate indirette, abbiamo inserito solo le partecipate per le quali abbiamo un controllo congiunto, che è Multiservizi. Multiservizi, a sua volta, ha diverse società partecipate; ha il Consorzio zona Palombara, società consortile a responsabilità limitata in liquidazione; Edma reti gas srl, che ha il 55%; Tirana Acque, società consortile a responsabilità limitata in liquidazione: 10%; Estra SpA, che ha il 10%. Da questo punto di vista, nella revisione ordinaria, noi abbiamo confermato il mantenimento in liquidazione delle società che avevamo stabilito di porre in liquidazione nel 2017 e quindi parliamo di Campo Boario SpA, che sta cessando la sua liquidazione ed entro un mese dovrebbe chiudere; Cemim, anche in questo caso confermiamo la liquidazione; ProgettoJesi confermiamo la liquidazione, mentre per Multiservizi abbiamo ritenuto opportuno dare delle indicazioni, in particolare per Multiservizi, perché Multiservizi è una società *in house* a controllo pubblico congiunto, che però ha una serie di partecipazioni che sono al di fuori del controllo dei Comuni soci. Su questo va fatta una riflessione importante, perché noi abbiamo l'obbligo di effettuare una verifica e stabilire, da un lato, se tutte le società, anche partecipate indirette, abbiano nel loro oggetto sociale attività che possono essere considerate di natura istituzionale; dall'altro lato, dobbiamo verificare se queste società rispettano tutte le condizioni previste dal Testo Unico degli enti locali, che riguardano la possibilità di essere mantenute e quindi che, per esempio, non siano in perdita per più di cinque anni, queste sono previste espressamente dal Testo Unico sulle società partecipate (*Intervento fuori microfono*) Da questo punto di vista, siccome non è possibile, perché la società Multiservizi ha delle partecipate di terzo livello e io ho stampato dal sito di Estra tutto il societogramma aggiornata al 4 dicembre 2018 ed è impossibile capire se tutte queste società gestiscono attività che siano lecite, quindi che rispettino le finalità istituzionali e rispettino tutti gli altri parametri per i quali i Comuni possono detenerle; allora, con questo atto, si demandano agli amministratori di Viva Servizi SpA devono verificare in prima istanza se tutte le proprie società partecipate direttamente o indirettamente svolgano attività comprese dall'articolo 4 del Testo Unico delle società partecipate, quindi attività lecite, che siano di natura istituzionale; in seconda istanza, verificano per queste società la sussistenza delle ipotesi previste all'articolo 20, comma 2 del Testo Unico delle società partecipate, quindi se non siano in perdita, se abbiano un numero di dipendenti superiore a quello degli amministratori e via dicendo e nel caso in cui qualcuna di queste società non rispetti le disposizioni del Testo Unico degli enti locali, provvedono alla loro dismissione; quindi, noi poi trasmetteremo questa deliberazione del Consiglio comunale a Viva Servizi e gli amministratori della società dovranno provvedere a fare queste verifiche e a comunicarle al Comune di Jesi.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Grazie, dottor Della Bella. Da questo schema, si vede che le società sono tantissime, quindi penso che il controllo sarà abbastanza lungo. Prego, consigliere Filonzi.

FILONZI NICOLA – JESIAMO: Volevo solamente sapere dal dottor Della Bella una cosa, ovvero qui c'è una questione riguardante Multiservizi, in merito alla quale abbiamo chiesto di passare la delibera, che porteremo in Consiglio comunale, con alcune precauzioni; volevo sapere solamente, visto che ci sono state due delibere, se nel corso di queste due delibere effettuate da Multiservizi, nel 2017 e nel 2018, è intervenuto in qualche maniera il Consiglio comunale di Jesi, o gli uffici, perché io non ricordo di essere intervenuti, per cui vorrei sapere se invece sono intervenuti gli uffici comunali.

DELLA BELLA GIANLUCA – DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Nella delibera di modifica della ragione sociale, il Consiglio comunale non è intervenuto. Per quello che riguarda, invece, le modifiche societarie, che sono state fatte nel 2017, anche in questo caso il Consiglio comunale di Jesi non si è espresso. C'è una delibera del 2013 del Consiglio comunale, che però era una delibera di indirizzo, che non si esprimeva su operazioni straordinarie, ma si parlava di un percorso generale strategico relativo all'energia, ma in questo caso, non avendo, vado a memoria perché è del 2013, dei dati specifici, soprattutto in materia di Piano industriale, è stato demandato al Sindaco di richiedere questi dati e poi il Consiglio comunale si

sarebbe espresso nuovamente; questi dati non sono stati forniti e quindi il Consiglio comunale, a mio avviso, da questo punto di vista, non si è espresso.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Non ci sono altri chiarimenti, la Commissione prende atto anche di quest'ultimo punto. Ringrazio il dottor Della Bella, il Segretario comunale, tutti voi colleghi intervenuti e chiudiamo i lavori alle ore 20.12.

La seduta è tolta alle ore 20,12

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE 1  
Maria Chiara Garofoli

LA SEGRETARIA VERBALIZZANTE  
Marina Vichi